



INBOX



Dott. Freud, mi domando...

di Luisa

"Alle volte ci si allontana dalle persone, non perché lo si voglia veramente ma perché sembra essere l' unica cosa ragionevole da fare!!"

Quante volte sui social network ci passano davanti frasi di questo genere: non ci facciamo quasi più caso, tutt' al più, se ci soffermiamo a leggere in modo superficiale qualcuna di queste asserzioni che colpisce la nostra curiosità, clicchiamo mi piace e condividiamo; e tanti saluti ai consigli spassionati dei proff, che vorrebbero maggior attenzione da parte nostra a quello che leggiamo, una qualche, seppur minima, riflessione sulle cose che sottoscriviamo e che diamo per scontate, perché scontate non sono. La rubrica "Dott. Freud, mi domando..." vuol essere un' occasione per discutere di temi e domande su cui non ci soffermiamo più di tanto, banalizzandone i contenuti e "atrofizzando" le nostre giovani e sveglie menti.

Son sicura che qualche volta vi frulla per la testa una qualche domanda esistenziale, che muore lì senza spiegazione per svariati motivi. Vi invito a ritirare fuori questi quesiti e a sottoporli alla rubrica; nel prossimo numero li pubblicheremo insieme alle risposte che gli intervistati (i cui nomi rimarranno anonimi, perché in questo caso è importante il pensiero più di chi lo ha espresso) avranno dato. Si tratta di un esperimento, ma mi auguro che questo non sia l' unico numero del Severino con la rubrica filosofica che propongo. Lo riterrei un evento molto triste, perché confido molto nel confronto, in quanto ritengo che sia un mezzo di crescita, e una delle armi più potenti che l' uomo ha acquisito con l' abilità del linguaggio.

Dopo questa lunga digressione introduttiva mi appresto a mostrarvi in concreto il lavoro che la rubrica si propone di fare. All' inizio dell' articolo ho riportato una frase, che ho portato all' attenzione di 4 studenti di diverse età e sesso e le cui risposte verranno però riportate solo parzialmente. La prima riflessione che mi è venuta in mente leggendo la frase è che si trattasse del solito dilemma cuore- cervello, e ho pensato: " Perché ogni tanto la logica dall' alto della sua onniscienza non permette alla gente di essere qualche volta irrazionale?". La prima risposta ha suggerito che la ragione non illude e per questo risparmia dalle delusioni: "L' istinto uccide". L'istinto: bel pensiero, mi sono detta; quando ho pensato di contrapporre cuore e cervello

non ho riflettuto sul fatto che già Platone, nel IV a- C. aveva associato l'istinto alle emozioni, nel mito del carro coi due cavalli; il cavallo nero rappresentava infatti le passioni irrazionali tra cui l'istinto. E allora mi sono chiesta: "Ma queste due "parti", la razionalità e l'irrazionalità, devono sempre prevalere l'una sull'altra?" Cioè, se esiste l'una, l'altra non ci deve essere? Prevale sempre la logica? Esiste la possibilità che invece la razionalità si faccia da parte? E se sì, quando? E soprattutto perché? Tranquilli, non ho assillato gli intervistati con tutte queste domande insieme, sono nate nel corso del dibattito!! Comunque è stato interessante capire la sottile differenza che c'è tra risposte che in apparenza sembrano tutte dar seguito all' ipotesi del predominio dell' intelletto. Una risposta è stata : "Cuore e ragione devono coesistere, senza la razionalità comunque non saprei cosa fare". La seconda invece ha affermato il primato della razionalità, asserendo tuttavia che questa si lascia guidare dall' istinto, diviso però dalle emozioni. Una terza ha affermato che la ratio ci salva dalle delusioni e, con una leggera vena malinconica, ha aggiunto che però è bella la libertà, intesa come sensazione di potersi lanciare nel vuoto e di assaggiare, anche per un solo attimo, il sapore della felicità". Quest'ultima affermazione mi porta a chiedermi : "La felicità, quindi, è collegata alle emozioni, all' irrazionalità delle azioni, e assume così una venatura negativa se postuliamo che la logica insegna la strada della correttezza? Ma la vera felicità consiste davvero, come molti filosofi affermano, nel seguire la logica e quindi nel fare la cosa giusta?". Ricordo che la domanda è ovviamente aperta a tutti, non è stata ancora data una risposta completa, però in modo molto razionale e scientifico mi è stato detto (mi scuso, non è proprio testuale) : "La logica è uno strumento ineccepibile, le sue procedure sono corrette perché basate su assiomi; le emozioni sono collegate all' utile e a volte combaciano con la logica. Dopotutto le emozioni sono il risultato di ormoni come l' ossitocina, che sarebbe la "droga dell' abbraccio". Ecco una cosa che non sapevo, il desiderio di un abbraccio, caldo, tenero, che ti dà la sensazione di essere in un mondo a parte, è dettato da un ormone!!! Che ne pensate? Vi aspetto ad ogni intervallo in 3B cl, per ricevere proposte su temi, domande, e naturalmente tante risposte!!!!